



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

venerdì 12 dicembre 2003 - ore 17.30

Biblioteca Comunale Centrale Via S.Egidio 21 Firenze

Pietro Ingrao

La guerra sospesa

I nuovi connubi tra politica e armi

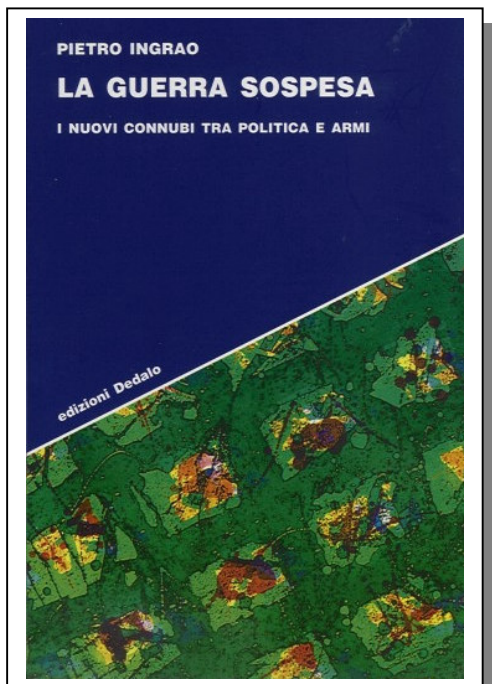
(Edizioni Dedalo, 2003)

Introducono: **Umberto Allegretti, Umberto Curi, Mario Primicerio.**

Coordina: **Pietro Jozzelli**

Nell'occasione Alessandro Parronchi leggerà alcune poesie delle quali una inedita.

Poesie di Gianni d'Elia dedicate a Pietro Ingrao saranno lette da Maria Cassi



“Gli scritti qui pubblicati sono come reperti di una riflessione che tenta un abbozzo di ricerca su come, e con quali novità e cogente, proprio sul finire del secolo, è tornata la guerra sul globo (...), di segnalare la portata dell'accaduto, e le questioni straordinarie che la guerra chiama in campo e come ne sono investiti principi e fattori decisivi. Noi, così lontani dal potere (e stretti ancora a quella parola che sembrava così consunta: pacifismo) sentiamo duramente la gracilità della risposta. No: non ho dimenticato la gente che si è mossa, e quei cortei che stringevano alla gola. Ma, a oggi, quelli che ora comandano il mondo – sia pure con inciampi e sorprese – procedono sulla via del “prevenire” e della messa in atto del nuovo assetto mondiale. Non vedo un grande avvenire per quelli che verranno, se non crescerà la risposta al vero fatto nuovo che ha aperto il terzo millennio. Non mi sembra ancora che diciamo ai nostri figli: attenti questo è il tema. Vi riguarda.” (Pietro Ingrao.)

In questa raccolta di scritti, che abbraccia un intero ventennio, Pietro Ingrao esplora le forme e i significati nuovi che ha assunto la politica. Prima di tutto in Occidente, a partire da quando, circa nella metà degli anni Ottanta, è crollato l'incerto equilibrio sorto tra le due superpotenze – Usa e Urss – con la fine della Seconda Guerra mondiale. Il volume propone una lettura delle mutazioni avvenute nell'agire politico e dei nessi che legano la politica alla guerra, declinando le vicende italiane con gli scenari mondiali articolatisi a partire dalla fine dell'ordine bipolare. Soprattutto scruta il paradosso per cui – proprio quando finisce la “guerra fredda” e cade nella polvere la possibilità di un attacco militare dall'”Est rosso” – sorge una nuova legittimazione della guerra. Indaga infine le forme con cui si definiscono oggi le nuove gerarchie della politica, di fronte alla crisi clamorosa non solo dell'Onu, ma delle stesse strutture dell'atlantismo. Tutto ciò alla ricerca di un tracciato che aiuti a comprendere non solo gli amari esiti che abbiamo incontrato in quest'avvio sanguinoso del secolo nuovo, ma anche i percorsi possibili (e complicati) di un nuovo pacifismo del terzo millennio.

Pietro Ingrao, è nato a Lenola (Latina) il 30 marzo 1915. Dal 1948 al 1956 è stato direttore del giornale “L'Unità”, e dal 1957 al 1959 membro della segreteria nazionale del Pci. Negli anni Sessanta è stato presidente del gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati. Dal 1976 al 1979 è stato presidente della Camera. Nel 1989 si è schierato contro la “svolta” di Occhetto e nel 1992 è uscito dal Pds. Tra le sue opere: *Masse e potere* (1977), *Crisi e terza via* (1978), *Tradizione e progetto* (1982), *Interventi sul campo* (1990), *Le cose impossibili* (1990), *Appuntamenti di fine secolo* (1995). Ha inoltre pubblicato tre volumi di versi: *il dubbio dei vincitori* (1986), *L'alta febbre del fare* (1994), *Variazioni serali* (2000).